



Tra tutti i misteri del Rosario, quello della Pentecoste si distingue dagli altri perché è l'unico in cui il protagonista non è né Cristo né la Beata Vergine, ma lo Spirito Santo, anche se la Beata Vergine vi occupa un posto essenziale. Oggi mediteremo in particolare sul ruolo dello Spirito Santo.

Il mistero della Pentecoste solleva infatti una domanda fondamentale: perché, dopo aver compiuto l'opera della Redenzione, Nostro Signore ha insistito sul fatto che doveva tornare al Padre per mandarci lo Spirito Santo? Le sue parole sono davvero misteriose: *«È meglio per voi che io me ne vada; perché se non me ne vado, il Paraclito non verrà a voi»* (Gv 16,7).

Eppure aveva appena detto agli apostoli: *«E io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20). Anche in questo caso, poiché Cristo è con noi – realmente presente nella sua Eucaristia – perché deve mandare lo Spirito Santo?



Per cercare di comprendere queste parole occorre considerare il mistero stesso della Santissima Trinità. Sebbene le tre Persone divine agiscano sempre insieme, la storia della Salvezza manifesta in modo particolare l'azione di ciascuna di Esse. Si possono così distinguere tre tempi. Nella Creazione e nell'Antico Testamento scopriamo in modo particolare l'opera del Padre. La seconda fase, molto breve rispetto alle altre due, è quella di Cristo. Gesù viene a compiere tutte le promesse dell'Antico Testamento. Ci porta la sua luce e i suoi insegnamenti, compie il suo sacrificio redentore e manifesta la sua gloria con la sua Risurrezione. E ci dona una Madre: Maria.

Con la Pentecoste inizia in modo particolare il tempo dello Spirito Santo. Egli agiva già fin dall'origine, ma la sua azione d'ora in poi si manifesterà in modo nuovo. Discende sulla Chiesa nascente per ricoprirci un ruolo essenziale. Ma concretamente, quale? Cerchiamo di affrontare con umiltà questa questione. Sappiamo che la Chiesa è il Corpo mistico di Cristo: Nostro Signore ne è il Capo e noi ne siamo le membra. D'altra parte, Cristo dimora realmente sulla terra in mezzo a noi, in modo particolare nell'Eucaristia, dove è presente con il suo Corpo, la sua Anima e la sua Divinità. Allora, cosa manca?

Essere membri del Corpo mistico di Cristo significa ben più che stare semplicemente accanto a Lui: significa essere uniti a Lui al punto da formare un unico Corpo con Lui e partecipare così alla sua vita divina per mezzo della grazia. Ora, la nostra natura umana è incapace, di per sé, di partecipare a questa vita divina. È proprio per questo che Cristo ci manda lo Spirito Santo, che viene ad abitare in noi per renderci capaci di farlo. È Lui che ci santifica, ci unisce a Cristo e ci permette progressivamente di partecipare alla sua vita divina. Dimorando in ciascuno di noi, lo Spirito Santo ci unisce gli uni agli altri e a Cristo per formare un unico Corpo vivente. Ed è così, uniti a Cristo nello Spirito Santo, che possiamo giungere al Padre.

Un grande predicatore della fine del XIX secolo, monsignor Charles-Louis Gay, lo spiega magnificamente:

*«Lo Spirito di Dio, lo Spirito di Cristo, lo Spirito della Chiesa, lo spirito cristiano e cattolico, in fondo, sono una cosa sola. Infatti, non solo lo Spirito inviato al Cenacolo lega Gesù alla Chiesa, ma si unisce egli stesso a questa Chiesa amata, e in modo inesprimibilmente intimo».*

Quando si comprende questo, come non rimanere senza fiato, tanto è vertiginosa questa azione di Dio in noi? A quale incommensurabile dignità è chiamato l'uomo! E quanto è incomparabile la Chiesa rispetto a tutto ciò che esiste sulla terra!

Questa comprensione del ruolo dello Spirito Santo ci permette anche di comprendere meglio il concetto di peccato mortale. Con il peccato mortale perdiamo la grazia santificante e smettiamo di essere il tempio vivente dello Spirito Santo. Privati di questa presenza che ci univa a Cristo, siamo allora separati dalla sua

vita divina. Se moriamo in questo stato, senza pentimento, non possiamo giungere al Padre e andiamo all'inferno, poiché nessuno va al Padre senza passare per Cristo, senza essere unito a Lui mediante la grazia.

Vediamo ora come agisce lo Spirito Santo e, per farlo, avvaliamoci dei segni visibili che Egli ha scelto per manifestarsi in occasione della Pentecoste. Innanzitutto, osserviamo che lo Spirito Santo si manifesta non all'esterno, ma all'interno di una casa, il Cenacolo. Vi entra sotto il segno di un vento potente che riempie tutta la casa. Possiamo vedere nel Cenacolo un'immagine della Chiesa sulla quale Cristo ha appena inviato lo Spirito Santo. Ora, il vento si avverte, ma non si vede. Esso manifesta così quell'azione invisibile dello Spirito Santo che penetra l'intera Chiesa, la riempie e la vivifica.

Poi arrivano le lingue di fuoco, che si posano individualmente sulla Beata Vergine e sugli Apostoli. Questa volta manifestano l'azione personale dello Spirito Santo in ciascuno dei membri della Chiesa. Attraverso il battesimo, infatti, diventiamo veramente il tempio dello Spirito Santo e lo restiamo finché siamo in stato di grazia. San Paolo lo afferma: *«Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Cor 3, 16)*

Quando lo Spirito Santo dimora in noi, agisce nelle nostre anime. Ci illumina, ci fortifica e ci eleva verso Dio, in particolare attraverso l'azione dei suoi sette doni.

Il fuoco stesso esprime diversi aspetti di questa azione dello Spirito Santo. È innanzitutto il fuoco dell'amore divino, la carità che Egli diffonde nei nostri cuori. È anche il fuoco che purifica la nostra anima da ciò che la allontana da Dio. Infine, queste fiamme assumono la forma di lingue, annunciando la missione che ha inizio a Pentecoste: pieni di Spirito Santo, gli Apostoli escono dal Cenacolo per annunciare Cristo. Esse manifestano così quello slancio apostolico al quale, sulle loro orme, tutti i cristiani sono chiamati.

È uno dei grandi frutti del mistero della Pentecoste: l'apostolato presso le anime. Essere membri della Chiesa cattolica non significa solo ricevere i sacramenti e lavorare alla propria santificazione. Significa anche essere missionari. E per questo non c'è bisogno di andare molto lontano. Tante persone intorno a noi oggi non hanno la vera fede, sia che appartengano a un'altra religione sia che non credano in nulla. È questa la missione che Nostro Signore stesso ci ha affidato: *«Andate dunque e istruite tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20).*

La parabola del Buon Samaritano ci mostra il nostro dovere di soccorrere coloro che soffrono per le affezioni terrene. Quanto più, dunque, dobbiamo soccorrere le anime affinché non soffrano per l'eternità! Queste due forme di carità sono del resto inseparabili, poiché hanno la stessa fonte: l'amore per il prossimo.

La Pentecoste ci spinge quindi a lavorare per la conversione degli altri. È un dovere, non una semplice possibilità. Questo apostolato può realizzarsi in due modi complementari: attraverso l'azione diretta, in particolare con la parola, il dialogo e l'esempio, ma anche attraverso la preghiera e il sacrificio.

È proprio ciò che la Santa Vergine ci ha chiesto a Fatima, offrendoci un mezzo di apostolato accessibile ogni giorno, qualunque sia la nostra situazione: offrire le difficoltà del nostro dovere di stato per la conversione dei peccatori. Così, anche senza incontrare nessuno, possiamo esercitare un apostolato di grande potenza per mezzo di Maria, rispondendo alla sua richiesta: *«Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso a Gesù, specialmente quando farete un sacrificio: "O Gesù, è per amore verso di Te, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria"».*

Poi la Madonna mostra l'inferno ai tre piccoli veggenti e dice loro: *«Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non hanno nessuno che si sacrifichi e preghi per loro».*

Infine, questo apostolato riguarda anche i Primi Sabati del mese. Se li pratichiamo noi stessi, il che è ottimo, dobbiamo anche far conoscere a chi ci circonda questo mezzo voluto da Dio per ottenere la pace per mezzo del Cuore Immacolato di Maria. Dobbiamo parlarne con chi ci circonda e contribuire a farli conoscere. Dobbiamo diventare missionari dei Primi Sabati.